**Trigesimo di Alessandro**

**(Istituto Manzoni - Siderno 24 febbraio 2020)**

Un’iniziativa, che conferisce alla scuola un valore grande che va oltre l’interesse propriamente scolastico: essere palestra di umanità, di vere relazioni umane.

*Speranza di vita in pienezza*

La speranza vera di fronte a quanto accaduto ad Alessandro è poter dire: Alessandro non è finito nel nulla, non rimane nella morte, ma vive per sempre. Per il cristiano la certezza è credere che Dio non lascia perire nulla di quanto ha creato: Egli è il Dio della vita, non della morte!

Con questa speranza possiamo dire del vostro compagno di studio, Alessandro: "È un grande dolore averlo perduto, ma Ti ringraziamo, o Dio, di averlo avuto, anzi di averlo ancora, perché chi torna al Signore non esce di casa" (San Girolamo). Chi torna al Signore non esce di casa. L’esistenza di Alessandro si è svolta in una famiglia, nella scuola, tra gli hobbies del tempo libero, per strada, nell’ambiente. In questa casa comune ne rimane la presenza.

*Di fronte a certi eventi non si può restare indifferenti*, così come di fronte ad un evento così tragico, come quello che stroncato la vita ed i sogni di Alessandro. Ci si lascia interrogare. Un evento sempre più ricorrente che deve interrogare tutti e in particolare i giovani sono le tragedie su strada: non si può continuare a morire per strada.

Alcune considerazioni che consegno a ciascuno:

- trasformate il dolore in germe di vita.

- Custodite i vostri sogni e date valore alla vita sempre, anche (e soprattutto) quando siete alla guida.

- Se amate la vita, amatela sempre, specie durante la guida. Essere alla guida non è semplice svago o divertimento, è una responsabilità grande: il mezzo che guidate può divenire veicolo che uccide le vostre ed altrui speranze di futuro e di vita. Sia sempre più forte il senso di responsabilità, quando si è alla guida. Se manca, non bastano gli autovelox.

- Non lasciatevi prendere dalla tentazione di usare il cellulare durante la guida. E quando siete stanchi o poco lucidi dopo una serata da sballo al sabato sera, non mettevi alla guida, per non rischiare di mettere in pericolo la vostra e l’altrui vita. *Basta una sola distrazione!*

*Nessuno è un’isola!* Siamo «persona» non un individuo isolato, e nemmeno un elemento anonimo di una massa. Siamo un essere intrinsecamente sociale, fatto per vivere in relazione, solidalmente, all’interno della famiglia umana e della società.

C’è un virus pericoloso più pericoloso del Coronavirus: l’individualismo e ognuno pensi a se stesso! L’enciclica LS ci ricorda: “*Tutto è connesso. Se l’essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola, perché «invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell’opera della creazione, l’uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura*” (LS 117).

Ciò che di male si fa alla terra, fa male agli esseri umani e viceversa. C'è bisogno di una sana relazione col creato, riconoscendo il mondo come dono ed avendo “*consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale*” (n. 220).

Consiglio di leggere e studiare come libro di testo l’enciclica LAUDATO SI’. Sono di grande attualità i temi trattati: l’ecologia integrale, il tema dei rifiuti, dello spreco, collegati a quello della cultura del benessere o dello scarto. Vi si parla di: crisi climatica, ossia del riscaldamento globale per l'effetto serra, di crisi ecologica come conseguenza del degrado, della contaminazione, depredazione e devastazione del pianeta, di una povertà e miseria lampante che colpisce gran parte degli esseri umani.

C’è bisogno di lasciarsi guidare da vera saggezza, quella di cui parla San Giacomo ed il Vangelo.

“Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità” (I lettura, S. Giacomo).

Il Vangelo parla di un genitore che chiede a Gesù la guarigione del proprio figlio malato grave. Si tratta di un sordomuto, incapace di essere padrone di se stesso, che presenta anche gravi segni di epilessia. Il padre descrive la gravità della sua malattia: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti… Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!».

Che bella preghiera! Chiediamo anche noi a Gesù di aiutarci nella nostra incredulità!

Perché quel genitore si rivolge al Signore? La ragione è semplice: Gesù gli dona speranza. Chiediamoci: possiamo vivere senza uno che ti dà speranza? Possiamo vivere senza speranza? Nella “società dell’incertezza’’ (Zygmunt Bauman), nell’epoca posta sotto il segno della “fine’’ (di secolo, di millennio, della modernità, delle ideologie, della cristianità), suona ancora la domanda: «Che cosa possiamo sperare?». L’impressione è che oggi il nemico della speranza sia proprio l’indifferenza, l’aver rinunciato al futuro, la sfiducia nelle persone, la mancanza di progetti duraturi, la perdita dell’eternità.

Sant’Agostino dice che «è solo la speranza che ci fa propriamente cristiani» (La città di Dio 6,9,5). Ed il problema è tanto definire la speranza, quanto viverla. Essa è «un’attiva lotta contro la disperazione» (G. Marcel), è ciò che ci consente di camminare sulla strada della vita

Ripeto anche a voi giovani: non si può vivere senza sperare! Speranza e fede vanno a braccetto. Non c’è fede senza speranza. Non c’è speranza senza fede. Non possiamo dare per scontato né la fede né la speranza. Spesso viviamo senza attese, senza futuro, tutto sembra passare senza più nulla attendersi dalla vita. La fede è l’attesa delle realtà che si sperano, è una ricerca che è nell’intimo del cuore umano che non ci dà tregua.

Preghiamo per tutti i giovani che hanno perso la vita su strada. Ormai non si contano: *O Signore, fa che ogni volta che siamo alla guida sappiamo operare con perizia e prudenza per la sicurezza e l'incolumità nostra e di tutti. Fa che avvertiamo accanto a noi la tua continua presenza. Allontana da chi è alla guida la distrazione, la fretta, la precipitazione, l’arroganza, l’impazienza, l’intolleranza, l’inosservanza delle regole stradali. Fa che non venga meno la memoria di Alessandro e la sua tragica scomparsa susciti maggiore responsabilità in chi guida. Fa che il ricordo del suo volto infonda in tutti coloro che lo hanno conosciuto amore e rispetto per la vita propria ed altrui. Signore, Tu sei la via, la verità e la vita, accogli nel tuo regno Alessandro e tutti i giovani che sulle strade vedono spegnersi i loro sogni e speranze. Amen.*